

lissimo e intricatissimo di prima. Col seguito di questi cavalieri e d'altre genti, in numero forse di 1800 bocche, se ne passò in Francia l'Altezza Sua.

Quello che vi succedesse, dell'elezione de' cinque deputati per parte, de' partiti offerti, l'uno di restituzione del marchesato, con che si rimuovesse il re dalla protezione di Ginevra; l'altro di permuta, con cedere a Sua Maestà le ragioni che tiene l'Altezza Sua sopra quella città e sopra i dieci baliaggi ancora occupatile da'bernesi; il terzo, di cambio con parte della Bressa in prima, con tutta poi, con aggiungervi ora Cuneo ora Pinerolo in Piemonte; e in fine d'assoluta remissione a Sua Maestà dello stato di Saluzzo, che però come gli altri non rimase abbracciato; perchè so d'averne scritto gl'intieri quinterni a Vostra Serenità, non voglio replicarne altro di presente. Non debbo però tacere che una delle maggiori molestie, che il sig. Duca provasse in Francia, fu che volendo egli infinite volte introdurre ragionamento col Cristianissimo del negozio suo per vantaggiarsene, come quegli che ordinati già ne teneva i suoi punti, e che nel parlare professa valere assai; non volle mai Sua Maestà ascoltarlo, dicendogli che non stava bene che fra essi parlassero di quei termini che avevano già rimessi a' deputati loro, e che a' principi conveniva che per loro consigli trattassero e risolvessero i negozi loro.

Tre mesi interi stette il sig. Duca in Francia. Vi andò con assai speranze; vi si trattenne con molto disgusto; se ne partì con gran disperazione. Vi andò di voglia propria; vi si trattenne di consiglio de' suoi; se ne partì cacciato da' francesi. Poichè vedendo il re, che ritenuta Sua Altezza dal desiderio di riportare il conseguimento d'alcuno de' suoi vantaggiosi partiti, partire non sapeva da lui; le mandò una mattina a casa monsignor di Villeroi con la distesa de' due particolari abbracciabili e trattati, del cambio l'uno, della restituzione l'altro; e le fe' dire che quello era tutto ciò che dopo il suo arrivo in Francia s'era fra' deputati potuto risolvere, e quello che per Sua Maestà si poteva e si voleva eseguire; che il sig. Duca vi pensasse, e piacendole i partiti li